

**Giacchette nere: un big in pensione**

Nei panni di ex l'arbitro più famoso d'Italia non ha rimpianti: «Me ne sono andato senza sbattere la porta» Aspetta una promozione ai vertici della categoria, ma non s'accomoda sull'ingincchiatoio di Matarrese

# Agnolin, grande avvenire dietro le larghe spalle

L'ex arbitro Luigi Agnolin non ha proprio l'età del pensionato. Ieri al termine del malinconico comitato nazionale dell'Aia che, oltre alle sue dimissioni, ha segnato l'addio del presidente Campanati il fischietto di Bassano del Grappa ha spiegato la coerenza del suo addio e ha fatto capire di essere interessato ad un incarico all'interno dell'Associazione nazionale arbitri

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Ha spalle larghe Luigi Agnolin e l'impeccabile completo grigio le sottolinea a dovere. Arbitro ed anche «arbitro elegante» Ventinove anni passati a consumare un fischietto non possono essere cancellati d'incanto da una lettera di dimissioni. Saluti i cronisti e «ammonisce» il collega che l'attesa e la mancanza di sedie hanno fatto accovacciare. «Si alza in piedi quando saluta», fa perentorio. Ci manca solo che lui fuori il cartellino rosso. Ma lui preferisce farsi tirare fuori una bottiglia di «bianco» al tavolo del buffet allestito al termine della conferenza stampa dell'ormai ex presidente dell'Aia, Giulio Campanati. Sorreggia e sboccaccia le tartine Agnolin. Tranquillo, rilassato aspetta che il cronista si faccia sotto. Questa volta gli basta stare fermo per trovarsi nel vivo dell'azione. «Sono un esasperato individualista», fa giocando su una delle definizioni con le quali è stato dipinto. Il giorno che furono rese note le sue dimissioni il presidente della Federcalcio Matarrese gli spedì un velenoso messaggio: «Agnolin è troppo intelligente per mettersi contro il

Palazzo» e poi a proposito del possibile futuro d'ingegner dell'ex arbitro aggiunse: «Agnolin avrà interesse ad avere buoni rapporti con la Federazione, se i suoi comportamenti saranno adeguati gli verranno fatte delle proposte». Ma Agnolin ha spalle larghe anche sotto altri profili. Non è un ex arbitro che ha bisogno di un posto. Di posti lui ne occupa già diversi insegnando di educazione fisica, pubblica relazioni man dell'azienda di soggiorno di Bassano del Grappa interessi in una compagnia di aereo-taxi e ultimamente nell'edilizia con una elegante collana di libri sullo sport. I mangi questa minestra o salti quella finestra è un «aut aut» che può saltare a piedi pari. Può essere fermo senza concedersi il lusso dell'arroganza o non ha sbattuto nessuna porta. Forse a qualcuno, a voi per esempio, sarebbe piaciuta un'uscita con tanto di fuochi d'artificio. Io ho semplicemente ragione: non come ho sempre fatto nella mia carriera. La mia filosofia è sempre stata impegnarsi per raggiungere un obiettivo. Quando ho visto che questo semplice teorema non era

più dimostrabile ho preso l'unica coerente decisione possibile.

Lei aveva ancora un anno di tempo prima di essere obbligato dal regolamento a dire addio al calcio. E stata la vicenda mondiale ad accelerare la sua decisione? «E' chiaro che certi episodi non fanno piacere a nessuno e anch'io non ho fatto salti di gioia. Ma non c'è stato un legame meccanico tra le due questioni. Sul mondiale c'era una tesa attenzione su quello che sarebbe potuto succedere per quanto riguarda la violenza. E soprattutto noi arbitri eravamo nel mirino e con il handicap di dover metabolizzare in pochissimo tempo norme e direttive che modificavano radicalmente il modo stesso di dirigere una partita. Ma al di là delle vicende personali l'importante è che tutto si sia concluso nel migliore dei modi».

Non è preoccupato del suo futuro ma è anche chiaro che poter restare in quello che è stato il suo mondo gli interessa. Non gli basta certo il ruolo di commissario di campo che gli spetta di diritto. E disponibile ma non disposto a tutto. Sull'ingincchiatoio, «il quale lo vorrebbe Matarrese non ci si metterebbe ma è pronto a sedersi attorno ad un tavolo per una seria trattativa. Quale potrebbe essere il ruolo di Agnolin all'interno dell'Associazione italiana arbitri? Vicepresidente dell'Aia oppure vice del nuovo designatore che prenderà il posto di Gussoni Chissà se Matarrese che predica managerialità saprà anche razzolare di conseguenza d'onda?

## Campanati lascia «Professionismo? Non mi convince»

Giulio Campanati ha lasciato ieri ufficialmente la poltrona di presidente dell'Associazione nazionale arbitri sulla quale sedeva dal 1973. Un addio sobrio senza recriminazioni e punte polemiche. Campanati lascia ma il sipario non è ancora calato definitivamente su di lui. Ha ancora gli incarichi negli organismi Fifa e Uefa e si propetta per lui anche un'aprensione onoraria dell'Aia.

ROMA. Un rendiconto sbrigativo e anche un po' distratto, spesso per le cifre ha chiesto l'intervento del suo vice Lombardo. Giulio Campanati dopo 23 anni passati alla guida degli arbitri (prima vicepresidente e, poi per 17 anni capo supremo dell'Aia) ha lasciato espellendo subito dal campo rimpianti e recriminazioni. Nessun proclama né tantomeno testamenti ma si è concesso un elegante rivendicazione di alcuni meriti acquisiti nel corso della carriera e anche una vigile disponibilità al nuovo. «Mantengo le mie remore sul professionismo arbitrale ma sono convinto che chi rifiuta di studiare di spennente è vecchio ed io non voglio essere vecchio». Nessuna virata modernista, ma solo una sbandata controllata rispetto

alle sue antiche convinzioni. Quando definiva il professionismo arbitrale un'utopia. D'altra parte sulla questione ha la possibilità di poter vantare meriti personali. «Se la Fifa per sperimentare il professionismo arbitrale ha scelto la nostra Federazione è perché sul problema siamo quelli meglio attrezzati». Rivendica la sua creatura alla quale è costretto a dire addio. E passando ad esaminare quello che è successo agli ultimi Mondiali trova il modo per vantare un altro merito. «Gli errori più clamorosi non li hanno commessi gli arbitri ma i guardalinee. Non è semplice trasformare un arbitro, senza contare le resistenze personali ad interpretare il ruolo, in guardalinee. Noi siamo l'unica Federazione ad avere creato il corpo dei guardalinee».



Luigi Agnolin 47 anni in una immagine ormai da archivio il «principe dei fischietti» abbandona l'attività

## La Can: promossi e bocciati I 42 super fischietti da scegliere per una lunga stagione di calcio

ROMA. Sei «avvicendati» oltre a Luigi Agnolin che ha presentato le dimissioni sei promossi dalla Can di serie «C» il ruolo dei direttori di gara a disposizione della commissione arbitri nazionali di serie «A» e «B» per il 1990/91 sarà formato da 42 nominativi. Tanti quanti ne prevedono i regolamenti.

Gli «avvicendati» sono Fabrizio Arcangeli di Terni, Giuseppe Bailo di Novi Ligure, Franco Bazzani di Ferrara, Luciano Cararo di Grosseto, Danilo Lombardi di La Spezia, Dano Piana di Modena. I promossi dai ruoli della serie «C» sono invece Livio Bazzoli di Merano, Roberto Bettin di Padova, Graziano Cesari di Genova, Massimo Chiesa di Livorno, Paolo De Angelis di Civitavecchia, Maurizio Mughetti di Cesena. Il comitato nazionale dell'Associazione italiana arbitri ha ratificato ieri mattina nella riunione conclusiva della stagione, le proposte presentate dagli organi tecnici nazionali per la formazione dei ruoli arbitrali per la stagione calcistica 1990/91.

Dalla Can della serie «C» sono stati «dismessi» 19 arbitri che uniti ai sei promossi danno un totale di 25 partenze. Dalla Can della serie «B» ne sono stati invece reclutati 28, sempre per raggiungere gli organici previsti dai regolamenti. Quanto alla serie «D» il ruolo attuale è formato da 240 nominativi tenendo conto dei 233 dell'anno passato, dei 28 che passano dalla «C» e di 35 chiamati dall'interregionale.

## La storia di Roberta Donati Presidentessa e manager «La mia rivincita di donna, vendo e compro uomini»

Battutine, sorrisi, gomitate all'amico, occhiate da vero «macho», bocche spalancate mentre di tutto questo. Nel palazzo di cristallo di Milanofion, dove in questi giorni si vendono e comprano sogni, i presidenti non vanno più nel pallone. In vent'anni Roberta Donati, la 23 enne presidentessa della Vogherese, superato l'imbarazzo iniziale, ora è considerata da tutti una gradita collega.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Sono in molti a proporre alla più giovane presidentessa d'Italia, da nove mesi alla guida della Vogherese, il vero affare: ma lei riesce a muoversi con assoluta disinvoltura in un ambiente «machista» e difficile come quello del calcio-mercato. Roberta Donati, 23 anni, occhi azzurri, capelli neri, prima di arrivare alla guida della Vogherese società del campionato Interregionale, ha fatto gli studi magistrali alla fotomodella in Svizzera. E poi il grande salto, che l'ha proiettata nell'ambiente sportivo. L'esperienza televisiva nella trasmissione «Calcio-machia» Ma come è diventata presidentessa e, soprattutto, come si trova in un mondo dominato dagli uomini e pieno di insidie come quello del calcio-mercato? «E' nato tutto per caso - ci ha raccontato la Donati - dall'ottobre scorso lavoro nel gruppo che ha prelevato la Vogherese (Lomellina Beton) e visto che nessuno se la sentiva di fare da presidente mi sono proposta. In fondo conoscevo già abbastanza l'ambiente per via di Calcio-machia, oltre al fatto che lo sport, in particolare il calcio, è sempre stato il mio chiodo fisso».

Da nove mesi alla guida di una squadra di calcio che per un solo punto non è riuscita a passare dall'Interregionale alla C2, ma la speranza di accedere vi è ancora viva. «Noi ci speriamo ancora nel rimpiccioglio. La notizia dovrebbe essere ufficializzata la prossima settimana. Questa situazione d'incertezza, purtroppo, mi sta condizionando molto sul mercato perché non sappiamo ancora

in quale campionato giocheremo la prossima stagione. Non possiamo fare programmi e si sta avvicinando la data della chiusura». Colloqui, appunto, promessi una maratona estenuante questa del calcio-mercato. «Devo imparare ancora molto - dice - ma l'entusiasmo mi dà la carica giusta per lavorare. E proprio perché sono donna, voglio assolutamente fare bene. Non sono certo una sprovveduta perché sin da quando ero ragazzina andavo con mio padre a vedere le partite di calcio da quelle di serie A a quelle di promozione». Ma si sta divertendo a Milanofion? «Moltissimo. Ormai conosco quasi tutti, e superata la diffidenza iniziale, ora mi sento una di loro. Magari, nei miei riguardi c'è più gentilezza. Mi diverte l'idea di vendere e comprare. Per noi donne è una specie di minivita a Milanofion sono gli uomini ad essere degli oggetti ed è forse questo che li confonde».

Nata a Luino in provincia di Varese, Roberta Donati oggi vive a Milano. «Questi attività mi assorbe molto. Gestire una società di calcio non è facile, soprattutto quando si vuole andare lontano. Bisogna programmare e avere cura di mille particolari. E dura ma non mi tiro indietro. Voglio far vedere a tutti che una donna può gestire una squadra di calcio: un gioco ancora oggi considerato «per soli uomini». Il mio obiettivo? La serie A. Anzi no, mi accontenterei anche della C1 così potrei dare il primo dispiacere alla mia amica Giuseppina Achilli, la presidentessa del Pavese».

Calciomercato. Molto attivo il Parma, che definisce l'acquisto del portiere brasiliano e si lancia sul sovietico Kuznetsov. Salsano alla Roma

## Taffarel alla parmigiana

Parma scatenato nel fine settimana di «mercato». La società emiliana ha ufficializzato l'ingaggio del portiere brasiliano Taffarel. In piedi anche la trattativa per portare in maglia gialloblù Buchwald, ma il nome dell'ultima ora è quello di Kuznetsov, difensore della Dinamo Kiev. L'Udinese vuole il tandem di punta Marronaro-Monelli. Oggi a Londra incontro Torino-Tottenham per Lineker.

WALTER GUAGNELI

MILANO. Gli operatori del mercato si concedono due giorni di relax prima del rush finale di Milanofion. Ma non riposano i dirigenti del Parma, che ieri hanno annunciato ufficialmente l'ingaggio del portiere brasiliano Taffarel. Ventiquattro anni, titolare della nazionale e dell'Internacional di

Porto Alegre, Claudio Taffarel sognava di poter giocare nel campionato italiano. Gli ultimi Mondiali ne hanno messo ulteriormente in luce le doti (ha subito solo due gol da Svezia e Argentina). Il Parma gli aveva fatto un'offerta (mezzo milione a stagione per tre anni) che sembrava potesse esser can-

cellata da un'altra stratosferica del Real Madrid. Invece ieri alba Taffarel ha telefonato a casa del presidente Pedranchi. «Ho deciso - ha urlato da Porto Alegre - scelgo Parma. Non mi interessano i soldi in più del Real. I miei amici brasiliani pallavolisti della Maxicor no mi hanno detto che la vostra è una città accogliente. E poi il calcio italiano mi affascina». Il Parma per questo acquisto spenderà poco più di un miliardo e mezzo. Non è finita. Il ds Pastorello è in Germania per definire il trasferimento del difensore centrale Buchwald. Ma proprio all'ultima ora è uscito fuori un altro nome: quello di Oleg Kuznetsov, 27 anni, centrale della Dinamo Kiev e della nazionale sovietica. Anche per l'attacco il Par-

ma ha fatto le cose in grande stile. Ha opzionato fino al 21 luglio Degryse, Bobeto e Brodin. Il primo che dirà «sì», l'anno prossimo vestirà gialloblù. Salsano da ieri è ufficialmente della Roma. All'inizio della prossima settimana verrà nella Capitale per sottoporsi alle visite mediche. Tramontata la trattativa Fiorentina-Benfica per il brasiliano Valdo. L'offerta avanzata dalla società toscana tre milioni e mezzo di dollari è giudicata troppo bassa. Il Lecce ha presentato Marzulli mentre in partenza destinazione Honved Budapest, c'è l'ungherese Vincze. L'Udinese nonostante corra il rischio di partire penalizzata nel prossimo campionato di B (per le accuse di illecito), sta

facendo le cose in grande stile. Il presidente Pozzo vuole la coppia di attaccanti Monelli-Marronaro. Ha offerto ad entrambi un contratto biennale (600 milioni a stagione per il primo 550 per il secondo). I due stanno pensando. Pozzo ha chiesto anche Iachini alla Fiorentina e Icardi alla Lazio. Edì Bivi è finito al Pescara dal Monza. Al club bianzolo andrà il difensore Bruno col congruo di 400 milioni. Il Genoa guadagnerà quasi certamente 5 miliardi dall'ormai sicura cessione di Ruotolo al Napoli con questi soldi cercherà una punta (Pacione?) e un centrocampista, che potrebbe essere il brasiliano Silas. Slitta a domani l'annuncio dello straniero (Brian Laudrup?) da parte del Pisa. A proposito di



Claudio Andre Taffarel 24 anni dalla nazionale brasiliana al Parma

stranieri oggi i dirigenti del Torino saranno a Londra per incontrare i colleghi del Tottenham. Argomento Lineker. Borsano è pronto a «scuocire» tre miliardi e mezzo da aggiungere a Skoro. La Juve cerca senza fretta il terzo straniero. I nomi sono i soliti Walker e Winter. Tuttavia, molti pensa-

no che nella prossima settimana i bianconeri organizzeranno l'ultimo attacco a Dunga per farlo dichiarare incedibile da Lazaroni. L'ultima notizia riguarda Evansto Beccalossi (34 anni) campione d'Italia con l'Inter nel '79-80. Dal Perdonone è passato al Breno, interregionale.

I nuovi mister. Lazaroni alle prese con la squadra del dopo-Baggio

## «Sarà una Fiorentina do Brasil»

Il sogno del nuovo allenatore viola, il brasiliano Lazaroni, è la qualificazione alla Coppa Uefa. La nuova Fiorentina praticherà lo stesso modulo del Brasile. Tuttavia attende con speranza l'arrivo di Borgonovo, Lacatus e Valdo. Ieri l'ex ct del Brasile era a Coverciano, dove ha trovato anche Mircea Lucescu, il mister romeno che guiderà il Pisa come direttore tecnico, affiancando Giannini.

LORIS GIULLINI

FIRENZE. Sebastiao Lazaroni e Mircea Lucescu ex ct di Brasile e Romania, nuovi direttori tecnici di Fiorentina e Pisa, personaggi del calcio internazionale con notevole esperienza. Ieri mattina i due allenatori (che in panchina saranno affiancati rispettivamente da Tavares Amarildo e da Luca Giannini allenatori di prima categoria) si sono incontrati al «Centro di Coverciano» per gli esami di rito. Un colloquio con una commissione per ricevere il «patentino» di D.T. Poi si so-

no dati in pasto alla stampa. Lazaroni che era accompagnato dalla moglie e voleva visitare la parte monumentale di Palazzo Vecchio si è limitato a fare presente che solo dopo avere iniziato la preparazione (il Pisa si radunerà domani) sarà in grado di formulare un giudizio sulla squadra. Lazaroni si è invece intrattenuto a lungo con i giornalisti. Parlando un misto fra il portoghese e l'italiano il nuovo responsabile della Fiorentina è apparso molto preparato sul

nostro campionato e sulle caratteristiche dei giocatori che da mercoledì (giorno del raduno) avrà a disposizione nel ritiro di Castel del Piano.

Dopo avere dichiarato che il suo sogno «è quello di raggiungere la Coppa Uefa» l'ex selezionatore della selecao ha fatto capire che la Fiorentina adotterà lo stesso modulo di gioco praticato dal Brasile: dunque giocherà con cinque difensori in linea, tre centrocampisti e due punte. «Conosco già pregi e difetti degli uomini che avrò a disposizione ora però voglio attendere le risposte del mercato. Il presidente della Fiorentina mi ha assicurato che farà di tutto per acquistare Scifo. Se il centrocampista dell'Auxerre non dovesse arrivare prenderemo Valdo dal Benfica, un giocatore che conosco bene avendo utilizzato nella nazionale brasiliana. Valdo non dovrebbe far impallidire Baggio».

Alla domanda su chi sarà alla guida della prima linea, Lazaroni si è trovato un po' in difficoltà. «Spero che arrivi Borgonovo. Cecchi Gori me lo ha promesso. L'altra punta sarà Lacatus (giovedì un dirigente viola sarà a Bucarest per la firma del contratto ndr) sia con Scifo che con Valdo Borgonovo sarebbe in grado di ripetere l'exploit di due stagioni fa quando giocava in coppia con Baggio. Se il Milan non lo cederà dovremo battere altre strade. Potrebbe essere Bobeto la nostra punta centrale».

Carlos Dunga resterà alla Fiorentina o sarà ceduto alla Juventus? E mercoledì sarà presente al raduno? «Dunga è un professionista. Vuole guadagnare più soldi e giocare in una squadra importante. Tutto ciò è comprensibile. Domani lo contatterò telefonicamente per conoscere le sue intenzioni e sapere se sarà presente alla convocazione

Non dimenticate che il giocatore è reduce dal Mondiale e che negli ultimi tre anni non ha mai avuto un giorno di riposo. Dovrebbe passare ad altra squadra. La Fiorentina acquisterebbe uno o due giocatori per rafforzare il centrocampo. Se la Fiorentina oltre a Lacatus non scirà ad assicurarsi le prestazioni di Borgonovo, Scifo o Valdo sicuramente Dunga sarà poi ceduto alla Juventus che lo ha valutato 10 miliardi. La società dell'avvocato Agnelli sta infatti cercando di convincere l'Auxerre a cedere Vincenzo Scifo alla Fiorentina.

Per quanto riguarda gli allenamenti il menù di Lazaroni prevede per la prima settimana due sedute al giorno con il pallone. Poi si vedrà l'«gran delusio» del Mondiale come dunque sarà aiutato anche dall'ex preparatore della nazionale brasiliana Luis Enn que ultimo «acquisto» viola in attesa dei giocatori.